

1944

Gli ultimi rumori
sembravano un litigio di allegri mortaretti.

Mio padre
gli venne la febbre e fu buona cosa,
utile e buona.

Ma i sani stavano a terra, bocconi,
dove oggi è una panchina e il cestino
dei rifiuti. Mi viene voglia
di metterci la mano dentro per vedere
se qualcosa è rimasto.

TON TON

Strofina una guancia contro la porta.

Ogni tanto si allunga.

Se dorme è una curva. Misteriosa
è la sua forma.

Le piante grasse stanno bene, ognuna
ha il suo malloppo di calore nelle cisti.
E i parenti. Si dice.
Come sta tua madre e la famiglia e quella
che non esce più di casa perché il divano
è fresco. Il cane si rigira ancora,
se respira è tanto e la tivù ha detto
sarà così per molto. Dunque
le piante grasse stanno bene ma sul balcone
è tutto un sepolcreto. I fiori
perdono i capelli e sui gerani si può scrivere
perché tanta è ormai la polvere.

*Avevano avvisato la polizia di Silkeborg
ma il corpo trovato nella torba
risaliva a circa duemila anni prima.*

TOLLUND

S'apre una voce
lungo l'argine festivo. Chiama,
si scatena, si fa coro.

Trascinato con cautela all'aria, il viso,
come vivo, sembra che dorma.
La ruspa escavatrice, il progresso,
l'anatomia del viaggio.

Restano
la durezza del mestiere, le mai estinte
manie di vassallaggio
nel sorseggiante spazio ancora quaternario.